

**Analisi settimanale al 16 aprile 2010**

**Pivot Supporti: 21.800 - 21.000**

**Pivot Resistenze: 22.650 - 23.300**

Probabilmente questa ottava ha mostrato l'ennesimo mancato tentativo di superare il livello oggetto del precedente report, vale a dire la soglia dei 23.000 punti; nonostante le buone intenzioni dei rialzisti e di coloro che in maniera ottimistica seminano nel campo dell'equity, ma gioco forza sono poi costretti a razzolare tra le attività free risk. Come commentato, il livello rappresenta la parte alta del triangolo che racchiude il mercato all'incirca dallo scorso febbraio, possiamo solo aggiungere che ancora una volta i risvolti di questa crisi, per quanto ampiamente già trattati ed affrontati da operatori ed addetti ai lavori, sicuramente sono ancora da approfondire e da chiarire poiché risulta oggi ancora più evidente quanto la finanza possa incidere sull'economia reale, scaricando sulla parte debole del tessuto sociale le proprie scelte che troppo spesso sono caratterizzate da pochi scrupoli.

Siamo tra quelli che non ritengono che i derivati rappresentino il male, solo che in diversi casi tali strumenti sono usati in maniera distorta. Il loro utilizzo, specie con riferimento a particolari situazioni di debiti sovrani, dovrebbe essere regolamentato in quanto la speculazione ne approfitta con conseguenze che possono costituire un problema sistemico. Sono ben visibili le difficoltà delle economie degli Stati accentuate dall'uso massiccio di strumenti non utilizzati come pure scommesse finanziarie. Ad esempio per i Credit Default Swap, il fatto che vengono scambiati over the counter (fuori mercato) e senza la necessità di detenere la proprietà dei titoli sottostanti, non essendo standardizzati e sottoposti ad un controllo accentrato, non rende trasparente le manipolazioni dei prezzi, specie nei casi di trattazione bilaterale.

Un passaggio attraverso una clearing house non impedirebbe la speculazione, ma garantirebbe il sistema dal fallimento dell'intermediario che ha venduto il CDS. In quanto derivati, l'esposizione richiede un valore minimo del nominale trattato e ne consegue che gli intermediari possono agire in maniera tale da amplificare il movimento ed alterando la funzione di indicatore del credito attribuito ai CDS. Sarà arduo, come già commentato, mettere mano ad una regolamentazione del settore, pur considerando che questo tipo di speculazione non è stata la causa principale della crisi finanziaria ne tantomeno delle tensioni politiche della zona euro, ma certamente sono un fattore destabilizzante del sistema. A proposito di Eurolandia notiamo che intanto l'Islanda continua a procurare danni non solo di carattere finanziario, anche se stavolta senza responsabilità diretta ad opera dell'uomo.

A proposito di distorsioni, il caso di Goldman Sachs è particolarmente indicativo. Una delle più note tra le grandi banche americane, come le altre colpita in maniera violenta dalla crisi, si ritrova ad essere il bersaglio delle accuse formalizzate della SEC (la Consob americana) per delle discutibili operazioni poste in essere subito prima dello scoppio della crisi, le quali avrebbero favorito alcuni operatori a discapito di altri. Tutto ciò dopo che la Banca aveva percepito aiuti pubblici, seppur restituiti lo scorso giugno dopo gli attacchi subiti dall'opinione pubblica a causa dei bonus concessi ai propri dirigenti.

Di fatto l'espansione economica appare in fase di consolidamento dall'inizio del 2010 al traino dei paesi emergenti e degli USA, anche se la ripresa sembra ancora fondarsi sul miglioramento del ciclo delle scorte e sugli effetti degli stimoli fiscali, questi ultimi destinati a sostenere l'economia anche per quest'anno. In merito stiamo assistendo all'avvio di una riduzione della liquidità in eccesso, il ritiro dello stimolo monetario avverrà gradualmente, ma difficilmente Fed e BCE alzeranno i tassi ufficiali nel primo semestre. Si intravede una chiusura del 2010 che potrebbe registrare una variazione positiva del PIL, dopo la forte contrazione dello scorso anno, ma con il prevalere della cautela e di tassi di interesse a breve termine ancora bassi rispetto alla serie storica. Quindi la remunerazione delle attività monetarie resterà molto contenuta, mentre le borse resteranno in attesa di valutare la solidità della ripresa.

Sotto il profilo squisitamente grafico si segnala il cross rialzista della media primaria nei confronti della 65 giorni che continua nella sua lenta flessione poco rassicurante e le indicazioni degli strumenti tecnici sono in linea: il **Sar**, come anticipato, è prossimo a generare un sell dato che il reverse point è posizionato a 22.500 punti circa; il **Macd** continua a segnalare cambi di trend, anche questi citati nello scorso report, per gestire una posizione ribassista con la sessione del 16 ove si pone al ribasso, seppur senza aver ancora puntato con decisione la linea dello zero; con la stessa seduta di fine ottava anche da **Stocastico** di breve e **Cci** giunge la stessa indicazione ribassista, i segnali sono quindi sullo stesso lato del mercato; infine anche il **Momentum** cede e buca al ribasso la linea dei 100 punti, in proposito inoltre segnaliamo un divergenza bearish, atteso che l'oscillatore segna un nuovo minimo a 14 giorni, cosa che non ha segnato il future.

Il nostro outlook al momento non muta su nessuna delle lunghezze temporali esaminate settimanalmente: sul breve valutiamo ancora neutral la condizione in atto e lo stesso dicasi per medio e lungo termine che consideriamo ancora bullish, ma alla luce di quanto sopra esposto, tali osservazioni potrebbero mutare celermente. Il rapporto media primaria su derivato, pur restando positivo, scende marginalmente da un +2,40% a un +1,70%, ma in questa fase la relazione, a nostro avviso, non è particolarmente indicativa dei possibili sviluppi a breve. Volumi ancora neutral e volatilità stabile, ma solo rispetto alla propria media.

*Thanks and happy trading by [www.MrProfit.it](http://www.MrProfit.it)*

